

UNA STORIA DI CORRESPONSABILITÀ *per vivere la comune chiamata alla santità*

Attenzione al contesto: difesa della vita, ambiente, lavoro, nuove povertà, politica, migranti, questione educativa, campagne associative diocesane

Sentite forte dentro di voi la responsabilità di gettare il seme buono del Vangelo nella vita del mondo, attraverso il servizio della carità, l'impegno politico, - mettetevi in politica, ma per favore nella grande politica, nella Politica con la maiuscola! - attraverso anche la passione educativa e la partecipazione al confronto culturale. Allargate il vostro cuore per allargare il cuore delle vostre parrocchie. Siate viandanti della fede, per incontrare tutti, accogliere tutti, ascoltare tutti, abbracciare tutti. Ogni vita è vita amata dal Signore, ogni volto ci mostra il volto di Cristo, specialmente quello del povero, di chi è ferito dalla vita e di chi si sente abbandonato, di chi fugge dalla morte e cerca riparo tra le nostre case, nelle nostre città. «Nessuno può sentirsi esonerato dalla preoccupazione per i poveri e per la giustizia sociale».

(dal discorso di Papa Francesco in occasione dei 150 anni dell'Azione Cattolica Italiana, 30 aprile 2017)

Dal documento finale della XVI assemblea nazionale: "Fare nuove tutte le cose, radicati nel futuro, custodi dell'essenziale":

[...] In virtù della nostra fede ci sentiamo chiamati a "contribuire a riconoscere nella vita umana la dimensione trascendente, l'impronta dell'opera creatrice di Dio, fin dal primo istante del suo concepimento" (udienza di papa Francesco ai ginecologi cattolici)

[...] Tanti territori della nostra Penisola, infatti, sono stati deturpati dall'incuria, dalla corruzione e da scelte irrispettose verso la natura, altri, invece, colpiti da catastrofi naturali, necessitano di sostegno continuo. Il primo impegno è la formazione a scelte critiche consapevoli che si traducono in azioni coerenti e nuovi stili di vita.

Come ci ha ricordato il Presidente della Repubblica: «Il problema numero uno del Paese resta il lavoro. Combattere la disoccupazione e, con essa, la povertà di tante famiglie è un obiettivo da perseguire con decisione. Questo è il primo orizzonte del bene comune». Nonostante il lento miglioramento dell'occupazione in Italia, la questione più rilevante rimane quella della qualità del lavoro e del rispetto della dignità del lavoratore. [...]

[...] L'Azione cattolica, grazie alla propria struttura democratica, diventa esortazione all'impegno e alla responsabilità sociale ed è aggancio fondamentale per poter restituire credibilità e dignità al valore della politica. Per questo l'associazione si impegna a creare coscienze critiche e a sviluppare scelte concrete nell'ambito politico. Prendendo per mano tutti coloro che sentono una vocazione al bene comune e accompagnando, in particolar modo, gli aderenti direttamente impegnati in politica.

[...] L'accoglienza di chi scappa da guerra, povertà e persecuzione ci rivela che l'incontro con questi fratelli è una grazia, perché nel contatto con la loro fragilità ci riscopriamo fragili a nostra volta e abbandoniamo le nostre comode certezze per aprirci a una nuova fraternità. È anche una responsabilità perché ci chiede di attuare nuovi processi per trasformare la prima accoglienza in cammini sostenibili sulla lunga distanza.

(ad esempio educazione, lavoro, pace, legalità); , in risposta ai reali bisogni delle persone che incontriamo. In questo contesto occorre fare rete e convergere su progetti concreti, grazie a un'opera di dialogo e di accoglimento reciproco tra i vari soggetti, per non fermarsi a collaborazioni occasionali e sporadiche, per le quali l'inizio e la fine coincidono. Siamo chiamati a , che rinsaldano i rapporti tra le varie associazioni presenti sul territorio non limitandoli più al solo momento della richiesta di aiuto, ma che diano continuità alle collaborazioni e allo spirito di pensare, fare e gioire insieme.

Dagli emendamenti dei ragazzi dell'Acr della XVI assemblea nazionale: "Fare nuove tutte le cose, radicati nel futuro, custodi dell'essenziale":

Ogni giorno siamo sommersi da moltissime informazioni e notizie su ciò che accade nelle nostre città e nel mondo. Tuttavia ci risulta difficile comprenderle pienamente perché il linguaggio non è sempre alla nostra portata o perché non abbiamo le conoscenze necessarie per distinguere ciò che è vero da ciò che è falso.

Chiediamo ai giovani e agli adulti di impegnarsi con noi in modo non occasionale ma continuativo a darci gli strumenti per interpretare e comprendere in modo critico ciò che accade attorno a noi.

Dal Messaggio della Presidenza della Conferenza Episcopale all'Azione Cattolica Italiana in occasione del 150° anniversario della fondazione:

A Firenze, papa Francesco ci ha ricordato che «oggi non viviamo un'epoca di cambiamento quanto un cambiamento d'epoca. Le situazioni che viviamo oggi pongono dunque sfide nuove che per noi a volte sono persino difficili da comprendere. **Questo nostro tempo richiede di vivere i problemi come sfide e non come ostacoli:** il Signore è attivo e all'opera nel mondo. Voi, dunque, uscite per le strade e andate ai crocicchi: tutti quelli che troverete, chiamateli, nessuno escluso (cfr Mt 22,9)». Per comprendere che questo è uno dei momenti cruciali nei quali le cose di sempre vanno ribadite e diffuse con scelte creative, linguaggio rinnovato ed effettiva revisione dei tempi, modi e contenuti delle proposte è **necessario che diventiate capaci di un autentico discernimento nelle comunità ecclesiali e nella società a partire dal vostro essere associazione.** Il discernimento, infatti, è quel processo che porta a riconoscere il bene e induce a "prendere parte", a non cercare il quieto vivere e il conforto dell'abitudine, a non essere spettatori ma corresponsabili del bene comune, decidendo "che cosa fare", qui e ora, oltre lo spontaneismo e la ripetizione.

Da Sentieri di speranza. Linee guida per gli itinerari formativi, introduzione:

La proposta formativa e missionaria rappresenta un agile contributo al fine di individuare insieme strade, percorsi, itinerari che, muovendo dalla lettura dell'oggi, sappiano darci indicazioni nella linea dell'annuncio del Vangelo come ragazzi, giovani e adulti di AC. [...] La proposta sviluppata non può non tener conto di una realtà mutevole, articolata nei suoi aspetti sociali, culturali ed ecclesiali.

Dal testo dell'Ufficio Promozione Ac 2016-17:

Tutto del nostro territorio ci interessa, ci interroga e ci chiama alla cura. Il rapporto tra l'Azione Cattolica e la realtà in cui è inserita è uno dei nodi che interroga maggiormente la vita associativa. [...] Non siamo autonomi dalla realtà in cui viviamo e per questo non possiamo pensarci se non in relazione a essa. Per questo motivo, abbiamo deciso di dedicare il quarto e ultimo modulo dell'Area della promozione associativa al tema " ". [...] Sogniamo un'AC territorio, capace di riscoprire e attuare sempre di più il mandato dei Padri conciliari. Sogniamo un'AC "in uscita" che vince

l'isolamento e, cogliendo l'invito di Papa Francesco a Firenze, si coinvolge e coinvolge altri soggetti presenti sul territorio per «fare qualcosa insieme».

. [...] Siamo consapevoli che per essere presenza significativa nel territorio non ci si può improvvisare. È necessario saper leggere la realtà, saperla interrogare, porsi obiettivi concreti, individuare (e reperire) risorse. [...] Siamo certi: un'AC che sa stringere alleanze per il bene del territorio in cui vive non solo è possibile, ma già c'è.

Dal Progetto Formativo “Perché sia formato Cristo in voi”, cap. 3.1:

Un continuo e profondo processo di cambiamento sembra caratterizzare il nostro tempo. Il mondo è cambiato e sta continuando a cambiare; viviamo in un'epoca post-moderna e post-cristiana, senza riuscire a individuare con chiarezza le caratteristiche dell'oggi.

Il moltiplicarsi di visioni della vita La cultura di oggi ha perso l'omogeneità di un tempo: gli orientamenti delle persone verso la vita sono molteplici; diverso il modo di pensare l'amore, la sessualità, la famiglia, la vita, il lavoro, l'impegno, la morte. Non solo: oggi le visioni della vita tendono ad essere poste tutte sullo stesso piano, finendo con il relativizzare il valore di ciascuna di esse, fino a ritenerle intercambiabili. La sfida sul piano formativo è quella di dare un centro alla vita, cercare un punto di osservazione e criteri di interpretazione della complessità che ci mettano in grado di non finire vittime del disorientamento, senza però chiudersi in schemi ideologici chiusi.

Il crescere della pluralità etnico-culturale La presenza nel nostro paese di persone provenienti da culture e religioni diverse accentua il pluralismo culturale della società italiana. Questo chiede anche alle nostre istituzioni e a noi stessi di scegliere tra un orientamento volto all'inclusione della differenza e uno volto alla separazione o all'esclusione. I riflessi sul piano formativo sono rilevanti: si tratta di scegliere se educare ad un'identità – personale, culturale, religiosa – che si rafforza nel confronto e nel dialogo, oppure ad un'identità difensiva, che si rafforza nel rimarcare le differenze.

Il rapido passaggio attraverso una molteplicità di esperienze Il passaggio continuo attraverso esperienze con diversi riferimenti e visioni della vita si ripercuote sulla coscienza personale con un effetto di frantumazione, di dispersione. Questo può dare un'impressione di sofferenza e di disagio a livello psicologico e colpire soprattutto le persone più fragili; può anche abituare a considerare ogni esperienza dello stesso valore dell'altra e non far giungere a quell'unità della coscienza che è ciò che dà il tratto originale e forte di una persona: il suo sistema di valori, il suo atteggiamento di fronte alla vita, le sue scelte... La sfida per l'educazione passa attraverso due scelte: o attraverso l'impegno a rafforzare la coscienza, aiutandola a individuare dentro di sé elementi forti di sintesi e di equilibrio; o scegliendo la cultura del frammento, che fa apprezzare ogni singola esperienza e ogni momento della vita, rinunciando a collocarlo in un quadro unitario di valori e di riferimenti.

L'offerta di indefinite possibilità Oggi è come se vivessimo in un grande supermercato non solo di cose, ma di opportunità, di idee, di modi di vivere... Questo contesto contiene una grande sfida per un'educazione alla libertà che mai come oggi appare decisiva per un'educazione che sia tale. Proprio perché ciascuno si trova di fronte a molte opportunità, rischia paradossalmente di essere meno libero, esposto al rischio di diventare dentro di sé il riflesso del grande supermercato esterno. Davanti a queste indefinite possibilità, si diventa se stessi solo accettando la sfida di scegliere, di autodefinirsi, di trovare le ragioni personali delle proprie scelte. Una grande opportunità per la formazione.

Il mutare del senso del limite Conseguenza dell'indeterminatezza dei confini all'interno dei quali le persone (soprattutto i più giovani) vivono, si pensano e decidono è la perdita del senso del limite. L'apparente ampliarsi pressoché infinito delle possibilità di scelta e di esperienza che si offrono agli individui e ai soggetti sociali contribuisce al formarsi di una psicologia che si abitua a non incontrare mai ostacoli normalmente in grado di limitare o di delimitare desideri e azioni. Lo stesso uso di internet, accessibile comunemente a tutti e molto utilizzato dai più giovani, contribuisce a dissolvere il limite del legame ad uno spazio e ad accentuare la percezione del dissolvimento di ogni vincolo. Senza nulla togliere al valore della ricchezza di opportunità oggi offerte alle persone, la sfida per l'educazione è quella di abituare ad usare le cose senza diventarne dipendenti e senza immaginarsi onnipotenti.